CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 17 marzo 2023

17-MAR-2023
da pag. 8 / foglio 1

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277

Dalla Regione procedura per l'impegno definitivo delle risorse e per l'avvio delle gare per gli appalti

Fondi da 'definire' per Campolattaro e strade fortorine

Si tratta di 150 milioni su complessivi 700 per l'invaso e di 24 milioni per la rete stradale della Fondovalle Tammaro

Atto di Giunta regionale relativo ai Fondi Fsc (Fondi Sviluppo e Coesione) della programmazione 2021-2027 per 1,75 miliardi finalizzati a interventi infrastrutturali quali le opere complementri all'uso idropotabile e per l'agricoltura dell'invaso di Campolattaro, per 150 milioni di euro (su una spesa complessiva, anche con fondi Pnrr per circa 700 miloni) e 24 milioni per aumento resilienza della rete stradale secondaria Fondovalle Tammaro, vale a dire per interventi sulla viabilità fortorina e del Tammaro con soggetto attuatore la Comunità Montana Fortore Tammaro.

Atto con il quale si intendono consolidare le risorse assegnate dal Ministero Infrastrutture e Trasporti con due delibere Cipess, indicando i soggetti attuatori e informando formalizzando la procedura alla Direzione Generale "Autorità di Gestione FSE e FSC", ai soggetti attuatori e naturalmente al Ministero Trasporti da cui dovrebbe partire l'atto formalizzazione di ammissione al finanziamento, dell'intervento definitivo e il rilascio credenziali ai responsabili dell'intervento al sistema informativo per le attività di monitoraggio. Nell'atto di Giunta regionale il nodo problematico sulle "delibere Cipess n.1/2022 e n. 35/2022" che prevedono "nelle more della definizione dei Piani di sviluppo e coesione, programmazione 2021-2027, e della relativa disciplina, si applicano le regole della programmazione FSC 2014-2020", confermando, pertanto, ai fini dell'avvio e dell'attuazione del nuovo Piano 2021-2027, il modello di governance adottato per il Piano Sviluppo e Coesione (PSC) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (M.I.T.) 2014-2020". Un meccanismo poi non così automatico a ben vedere con un Governo in carica diverso dall'esecutivo cui fanno riferimento i due atti.

L'impressione forte, anche dalle parole del Ministro Salvini di due giorni fa nel Sannio, per l'inaugurazione di cantiere tunnel ferroviario sulla Tav Napoli-Bari, su "l'acqua che è ormai oro", che sull'invaso di Campolattaro una soluzione istituzionale per la grande opera che vede impegno fondi complessivi per 692 milioni si troverà e in tempi rapidi, al di là delle diverse, e tutte legittime visioni sulla definitività degli atti Cipess richiamati. Troppo importante la posta in palio, per un progetto finanziato anche con Fondi Pnrr e tempi contingentati, per conclusione lavori tra 2026 e 2027. La settimana prossima incontro specifico con la presenza e l'attenzione dello stesso Ministro Salvini al Mit. Altro discorso, per gli interventi 'locali', tra cui quello previsto con 'preassegnazione dei fondi' per l'area fortorina vi sono oggettive incognite relative ad una ridefinizione delle procedure, da parte del nuovo esecutivo e per altri interventi con medesimo schema di finanziamento. Un tema su cui il presidente Vincenzo De Luca si era soffermato con toni accessi nell'assemblea generale Confindustria dello scorso 7 marzo e più sfumati, in termini di contestazione di un possibile nuovo centralismo dirigista lo scorso 15 marzo nel cantiere Rfi "Le Forche".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

San Marco dei Cavoti

09277 09277

Mobilità e tutela ambientale, incontro dell'Aci



Si svolgerà domani, 18 marzo alle 10, nell'aula consiliare del Comune di San Marco dei Cavoti, l'incontro dal titolo "Mobilità e Tutela ambientale - Sviluppo dell'auto elettrica, mobilità green e fonti di energia rinnovabili".

Ad annunciarlo è la dottoressa Rosalia La Motta, Presidente dell'Aci di Benevento, che ha individuato, come obiettivo strategico per il 2023, "lo studio accurato e le relative aree di intervento sulla mobilità sicura e green, argomento che rappresenta oggi una priorità politica".

Ai saluti istituzionali della presidente La Motta, del dott. Angelo Marino (Sindaco di San Marco dei Cavoti), dell'avv. Zaccaria Spina (Presidente della Comunità Montana del Valfortore), del dott. Nino Lombardi (Presidente Provincia di Benevento) e della dott.ssa Tiziana Orlacchio (Comandante Polizia Stradale Benevento), seguiranno gli interventi del dott. Gerardo Capozza (Segretario Generale ACI), dell'on. Roberto Costanzo, del dott. Giuseppe Ruggiero (Sindaco di Foiano di Val Fortore, comune candidato ad ospitare una tappa del Giro d'Italia 2024), del prof. Silvio Baccari, (Ricercatore Università della Campania), del dott. Roberto Tartaglia Polcini (Presidente GENEGIS), del dott. Claudio Monteforte (Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento).

Le conclusioni toccheranno al dott. Mario Jorizzo, Responsabile Supporto Tecnico Strategico - Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi produttivi e territoriali dell'ENEA.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

San Marco dei Cavoti

09277 09277

I destini della mobilità green, convegno dell'Aci

«Mobilità e Tutela ambientale - Sviluppo dell'auto elettrica, mobilità green e fonti di energia rinnovabili» è il titolo dell'incontro, promosso dall'Automobile Club di Benevento, che si svolgerà domani alle 10 nell'aula consiliare del Comune di San Marco dei Cavoti.

Ad annunciarlo è Rosalia La Motta, presidente dell'Aci di Benevento, che ha individuato, come obiettivo strategico per il 2023, «lo studio accurato e le relative aree di intervento sulla mobilità sicura e green, argomento che rappresenta oggi una priorità politica».

Ai saluti istituzionali della presidente La Motta, di Angelo Marino (sindaco di San Marco dei Cavoti), di Zaccaria Spina (Presidente Comunità Montana del Valfortore), di Nino Lombardi (presidente Provincia) e di Tiziana Orlacchio (comandante Polstrada Benevento), seguiranno gli interventi di Gerardo Capozza (segretario generale Aci), dell'ex parlamentare Roberto Costanzo, di Giuseppe Ruggiero (sindaco di Foiano di Val Fortore), del professor Silvio Baccari, (Ricercatore Università della Campania), del dott. Roberto Tartaglia Polcini (Presidente Genegis) e di. Claudio Monteforte (Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento). Le conclusioni toccheranno Mario Jorizzo dell'Enea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Di Somma in campo solo con i «rientri»

Si al patto tra «Civica» e il gruppo di Abbatiello

Superficie 5 %

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
17-MAR-2023
da pag. 25 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'inaugurazione del reparto di ortopedia all'ospedale «San Pio» FOTO MINICOZZI

L'annuncio di De Luca

La manager Morgante: «Oncologia a Sant'Agata siamo alla fase iniziale»

«Bisogna prima definire l'accordo tra l'Azienda ospedaliera e il Pascale per realizzare il trasferimento del reparto di Chirurgia oncologica al Sant'Alfonso di Sant'Agata de' Goti». Così il direttore generale Maria Morgante, in riferimento all'annuncio fatto dal governatore De Luca in occasione dell'incontro con Confindustria della settimana scorsa. «Tutto si può fare - dice la manager - ma dobbiamo trovare gli equilibri con il Pascale per riuscire a rendere possibile l'attuazione del progetto annunciato dal governatore. Inoltre, è nostra intenzione proseguire con le attività propedeutiche alla realizzazione della riabilitazione che rimane un punto fermo».

A pag. 25

«Oncologia a Sant'Agata, serve prima un accordo»

LE STRUTTURE

«Bisogna prima definire l'accordo tra l'Azienda ospedaliera e il Pascale per realizzare il trasferimento del reparto di Chirurgia oncologica al Sant'Alfonso di Sant'Agata de' Goti». È quanto afferma il direttore generale Maria Morgante, in riferimento all'annuncio fatto dal governatore De Luca in occasione dell'incontro con Confindustria della settimana scorsa.

«Tutto si può fare - dice la manager - ma dobbiamo trovare gli equilibri con il Pascale per riuscire a rendere possibile l'attuazione del progetto annunciato dal governatore. Inoltre, è nostra intenzione proseguire con le attività propedeutiche alla realizzazione della riabilitazione che rimane un punto fermo».

L'attività di Chirurgia oncologica dell'Istituto napoletano sarà trasferita nel polo oncologico dell'ospedale saticulano per consentire la ristrutturazione dell'Istituto Tumori e per implementare i servizi del Sant'Alfonso dove, ad aprile 2022, era stata inaugurata l'unità Skin cancer, nell'ottica di ridurre il gap tra richiesta e offerta sanitaria. Attualmente, il Sant'Alfonso risente del progressivo smantellamento che ha subito negli ultimi anni, causato, tra l'altro, dalla grave carenza di personale medico e sanitario, più in generale. Ha mantenuto l'attività di pronto soccorso, che si concretizza in uno o due accessi al giorno che non prevedono casi gravi per i quali è necessario il trasporto al Rummo. Tuttavia, il funzionamento a pieno regime del Pronto soccorso prevede che ci siano tutti i reparti dell'emergenza e di supporto in grado di prendere in carico i pazienti in codice rosso in arrivo. In pratica, se al Sant'Alfonso dovesse accedere un paziente politraumatizzato oppure con problemi cardiaci, non potrebbe essere trattato perché mancano sia l'Ortopedia che Cardiologia, insieme ad altre unità di fondamentale importanza. Invece, l'apertura dei reparti oncologici determinerà anche il potenziamento del Pronto soccorso, oltre a consentire di effettuare prestazioni sia diagnostiche che di cura, e interventi che saranno possibili grazie alle sale operatorie in dotazione alla struttura. Sembra logico che, il "pacchetto" sarà completo in quanto, qualora dovesse concretizzarsi il trasferimento, arriverà anche il personale medico e infermieristico che presta servizio in quei reparti del Pascale.

Un'eventualità che consentirà realmente di far ripartire l'ospedale di Sant'Agata e di farlo rivivere, almeno per il periodo, che sembrerebbe non essere breve, degli interventi strutturali abbastanza complessi previsti per l'ospedale napoletano. In questa fase, bisogna capire se il trasferimento è realmente possibile e quali saranno i tempi tecnici per effettuare il passaggio.

lu. de ciam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA: «CON IL GIUSTO EQUILIBRIO ARRIVEREMO AL PIANO PROMOSSO DAL GOVERNATORE»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

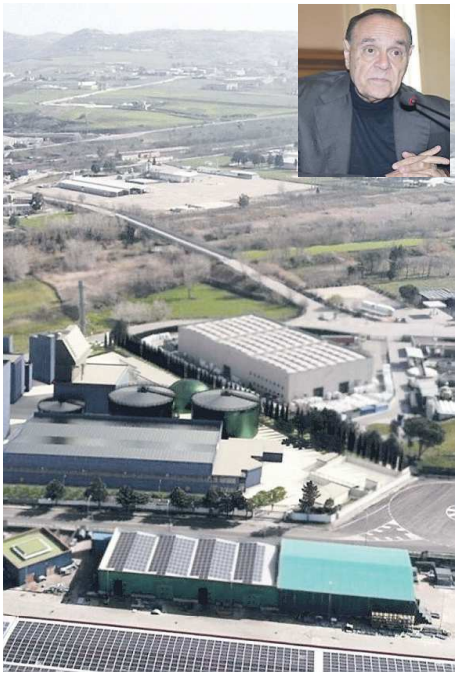
L'industria, l'occupazione

(C) Ced Digital e Servizi | 1679040748 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pannelli fotovoltaici made in Benevento con 300 posti di lavoro

▶Il sindaco Mastella annuncia l'accordo per accogliere l'azienda lituana Solitek

▶Via libera dal presidente Asi Barone allo stabilimento a Ponte Valentino



L'INVESTIMENTO

Claudio Coluzzi

«Abbiamo rafforzato la presenza di industrie di qualità e pienamente compatibili con l'ambiente attirando a Benevento un investimento straniero che darà opportunità di lavoro ad oltre 300 persone, senza contare l'indotto che potrà derivarne sul territorio».

Il sindaco di Benevento Clemente Mastella è raggiante per il pacchetto industriale italiano annunciato nei giorni scorsi nel corso di un incontro tra il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, e il ministro dell'economia lituana Aušrine Armonaite.

«Il gruppo Solitek, leader in Lituania nella produzione di pannelli fotovoltaici, realizzerà un importante investimento a Benevento. A metà aprile presenteremo con i vertici aziendali il progetto». Ad annunciarlo Mastella e il presidente dell'Asi sannita, Luigi Barone. «Il gruppo realizzerà a Ponte Valentino un opificio industriale per la produzione di pannelli fotovoltaici e batterie di accumulo con una importante ricaduta occupazionale per il territorio. Dal piano industriale sono previste, a regime, oltre 300 assunzioni», proseguono il primo cittadino e il numero uno dell'Asi.

«La bontà dell'investimento - specificano sindaco e presidente Asi - è stata sottolineata anche nel recente incontro del ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso con il ministro dell'Economia e Innovazione lituana Armonaité. I due ministri hanno citato il progetto di Benevento quale esempio di grande collaborazione tra Italia e Lituania».

La firma dell'accordo è avvenuta ieri ma le basi erano state gettate nel corso di un incontro tra i due esponenti di governo, italiano e lituana, a Palazzo Piacentini nei giorni scorsi. Al centro della bilaterale i rapporti tra i due Paesi, le potenzialità di collaborazione in diversi settori strategici e la nuova politica industriale europea.

La storia di SoliTek risale al 2009, quando il gruppo d'ingegneri della società di produzione industriale BOD GROUP insieme a partner scientifici ha avviato la ricerca per migliorare l'efficienza delle celle solari. Realizzando il suo immenso potenziale di ricerca e produzione, BOD GROUP ha fondato una società di tecnologia solare Soli tek Cells e ha costruito una fabbrica di pannelli solari in Lituania, a Vilnius, nel 2013. In 8 anni SoliTek è diventato il principale produttore di pannelli solari nella regione scandinava.

Nel 2021 il produttore di pannelli solari Šolitek (Lituania), Avesta Battery & Energy Engineering (ABEE) (Belgio) e IMECAR Elektronik (Turchia) hanno firmato un accordo d'impresa comune per la creazione di una nuova produzione di pacchi batteria in Europa, Lituania, Vilnius. La fabbrica di batterie è divenuta pienamente operativa nello scorso mese di gennaio.

Il nuovo stabilimento ha una capacità produttiva iniziale di 100 MWh, che sarà poi portata a 1 GWh in base alla richiesta del mercato. I pacchi batteria prodotti sono progettati per lo stoccaggio domestico, applicazioni industriali e rinnovabili.

Ora tocca all'Italia e a Benevento dove Solitek ha deciso di rinnovare l'esperienza nell'ambito del suo progetto di espasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI GIORNI SCORSI A ROMA C'ERA STATO IL CONFRONTO TRA I MINISTRI DELL'INDUSTRIA ITALIANO E BALTICO

Cinque mesi per ridare vita all'area dell'Arco di Traiano



L'INTERVENTO

Paolo Broccoli

Cinque mesi per portare a termine il cantiere più importante e centrale della città, con data d'inizio già fissata: lunedì 27 marzo. E' quanto occorrerà, stime alla mano, per realizzare i lavori previsti da «Emozionare é valorizzare», il progetto di riqualificazione dell'area dell'Arco di Traiano che rientra nel Programma integrato città sostenibile. Il cronoprogramma è stato fissato dal vertice tecnico-politico svoltosi ieri mattina negli uffici di via del Pomerio. Presenti il responsabile del Programma Maurizio Perlingieri, autorità di gestione dell'organismo intermedio, i funzionari comunali Giovanni Racioppi e Francesco Mainolfi, la direttrice dei lavori Michelina Limone e i referenti della Constructura consulting e della De Masi, rispettivamente titolari della progettazione e dell'esecuzione delle opere.

Il summit scaturiva dalla sollecitazione trasmessa agli uffici dal vicesindaco Francesco De Pierro, delegato ai Pics, con nota del 14 marzo indirizzata ai responsabili del procedimento dei 13 interventi ricadenti nel Programma. «Si invita - segnalava il numero due della Giunta comunale - a porre la massima attenzione al rispetto degli incombenti istruttori e delle tempistiche di esecuzione dei lavori utili a consentire la rendicontazione completa del Pics alla data del 31 dicembre 2023». Una scadenza che dovrà comprendere non soltanto la materiale realizzazione degli interventi, ma anche l'articolata predisposizione degli atti tecnico-contabili relativi a tutte le opere. Traguardo che se per alcuni progetti è a portata di mano, per altri richiederà invece un deciso forcing onde evitare rischi di definanziamento e conseguenti riverberi dannosi sulle casse comunali.

Velocità che, peraltro, non potrà prescindere dalla massima perizia nella fattura dei lavori, come ricordato da De Pierro nella steesso memorandum agli uffici: «Si chiede ai tecnici incaricati di vigilare con particolare scrupolosità nella fase di esecuzione delle opere, stante l'incidenza delle stesse su zone della città di particolare importanza e pregio storico-architettonico, onde poter adottare, anche in itinere, ogni idonea misura finalizzata a rendere l'opera definitiva armonica rispetto al contesto di ubicazione».

Sollecito che ha trovato ieri la prima risposta operativa. I progettisti della Constructura hanno stimato in 5 mesi la durata complessiva dei lavori che, com'è noto, prevedono la ripavimentazione ai piedi del monumento romano e la installazione di una maxi teca «lapidarium» contenente antichi reperti fin qui mai esposti. Si interverrà nell'area più sensibile della città, con i rischi che è facile immaginare: ritrovamento di materiale archeologico, interferenze con le attività commerciali, sovrapposizioni tra mezzi di cantiere e mobilità ordinaria. Temi affrontati ieri con le relative risposte messe nero su bianco. Per quanto riguarda il possibile rinvenimenti di reperti, il Comune si accinge a formalizzare la contrattualizzazione di un archeologo che garantirà la sorveglianza per la durata dei lavori.

Alla richiesta indicazione dei tempi necessari alla esecuzione dell'opera avanzata da Perlingieri, il team di progettazione ha quantificato in 5 mesi l'estensione complessiva prevista. Si cercherà di accelerare per quanto possibile il cantiere avvalendosi di un maggior numero di squadre. Tra le possibili criticità che si delineano all'orizzonte, i progettisti hanno individuato la realizzazione della teca nel rispetto delle esigenze di compatibilità paesaggistica prospettate dalla Soprintendenza. Ovvero, l'utilizzo di materiali leggeri come vetro, metallo e pietra, potrebbero allungare le consegne delle non usuali forniture. Per ottimizzare i tempi, si è previsto il frazionamento del cantiere che potrà così essere ultimato per step anche paralleli.

I «sotto-cantieri» risponderanno inoltre alla finalità di arrecare il minor disagio possibile alle attività commerciali e di ristorazione presenti nell'area d'intervento. Per evitare contestazioni, malgrado i lavori siano stati già ampiamente resi noti da tempo, Perlingieri ha raccomandato la tempestiva comunicazione dell'avvio del cantiere agli esercizi coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre la Fiera di San Giuseppe: sono 140 gli espositori

LA TRADIZIONE

Antonio Martone

Apre i battenti questa mattina alle 9,30 la tradizionale fiera di San Giuseppe. Un evento speciale quello di quest'anno considerato che sancirà il record assoluto di espositori. Sono oltre 140, infatti, gli stand che occuperanno l'ampia area retrostante lo stadio Ciro Vigorito. Per il taglio del nastro che sarà effettuato dal sindaco Clemente Mastella,alla presenza delle massime autorità civili e religiose del capoluogo, i componenti della giunta hanno invitato anche i rappresentanti dell'opposizione a palazzo Mosti, per condividere anche con loro, al di là degli schieramenti politici contrapposti, la crescita della rassegna.

«Questa edizione - dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone - da carattere regionale ed interregionale che ha tenuto per diversi anni, ha progredito ulteriormente, assurgendo a polo espositivo di livello nazionale. Un motivo di vanto ed orgoglio per l'intera provincia considerato che ormai è diventata un punto di riferimento importante per svariati imprenditori. Prova ne è il numero di partecipanti ed appunto la provenienza. Abbiamo infranto ogni record, pensate che abbiamo superato addirittura quota



140.

Il precedente primato appartenente alla manifestazione del 2022 che decretò la ripresa dopo due anni di stop a causa della pandemia, è stato ampiamente superato, avevamo raggiunto, infatti il tetto dei 115. La fiera di San Giuseppe, diciamolo con franchezza, è diventata una prestigiosa ed irrinunciabile ouverture economica di primavera, che oltre ad animare questo week end in città, sarà anche un volano per tanti operatori per definire affari e trattative. Infine mi piace sottolineare in termini di ritorno anche il fatto che per questo week end, alcuni alberghi e numerosi B&B grazie a questa rassegna avranno il sold out».

Gli espositori oltre che dal capoluogo e dalla provincia sannita, provengono da diverse regioni, dalla Sicilia all'Abruzzo, al Lazio, alle Marche ed anche del Veneto. Di notevole rilievo economico le categorie merceologiche presenti come l'agricoltura, gli attrezzi e i mezzi per la siderurgia, la flo-rovivaistica, il commercio faunistico ed anche il food sia a livello di ristorazione che di prodotti tipici del Sannio. Un mix particolarmente apprezzato anche dai visitatori che sempre l'anno scorso hanno letteralmente invaso Santa Colomba manifestando consensi per le varie novità. La fiera, del resto, costituisce una delle vetrine campionarie storiche del territorio, un appuntamento di grande interesse economico e di sviluppo commerciale per gli operatori del settore agro-alimentare e delle avanzate tecnologie agricole, quindi un riferimento lavorativo importante specie per il mondo agricolo, cresciuto come livello nell'ultima edizione.

Per una questione logistica, contrariamente a quanto annunciato in un primo momento non ci saranno nella giornata di sabato gli ambulanti del no food che partecipano al tradizionale mercato regionale Santa Colomba. Salteranno il turno anche se in tanti avrebbero desiderato aprire le rispettive bancarelle a causa dell'alto flusso previsto. L'area fieristica è stata suddivisa in settori con ampie corsie per rispettare sempre i canoni della sicurezza per i visitatori ed avere una gestione ordinata. Come avvenuto anche in passato la durata complessiva sarà di tre giorni, con il sipario che calerà domenica sera. Tutto pronto anche a livello organizzativo.

Nei giorni scorsi sono stati messi a punto tutti i dettagli di natura tecnico-logistica in un summit presieduto dallo stesso Ambrosone, a cui hanno preso parte il dirigente comunale Alessandro Verdicchio, il comandante della Polizia Municipale Fioravante Bosco, la funzionaria Anna Maria Villanacci, il responsabile della sicurezza Vittorio Giangregorio, il coordinatore della Protezione civile di Benevento Aniello Petito, Romeo Formato e Nicola Ruggiero per l'Associazione nazionale Polizia di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA ZOOTECNIA ALL'AGRICOLTURA MA ANCHE FOOD E PRODOTTI TIPICI DELLA PROVINCIA DEL SANNIO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Nuovo assetto di Asia si apre il confronto su un vertice collegiale



L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Se le parole del vicesindaco fanno testo, e solitamente lo fanno, la crociata per ricostituire il Consiglio d'amministrazione di Asia non sembra destinata ad andare a bersaglio. Ieri mattina Francesco De Pierro si è espresso sulla questione sollevata da alcuni consiglieri comunali di maggioranza, e già in precedenza dal consigliere regionale di Noi di Centro Gino Abbate. Contenere i costi e ampliare il board dirigenziale a fronte delle accresciute attività della municipalizzata, questa in pratica la tesi dei proponenti. Che hanno avuto un primo chiarimento con il sindaco Mastella dopo le iniziali fibrillazioni, e concordato che la richiesta non sarà formalizzata ma discussa al primo conclave di maggioranza, presumibilmente tra due lunedì.

«Qualche consigliere ha avanzato questa istanza - ha minimizzato ieri De Pierro interrogato dai cronisti - Il sindaco, serenamente come ha sempre fatto, ne parlerà con i consiglieri comunali e valuterà il meglio soprattutto per la nostra comunità. Con onestà però devo dire a titolo personale - ha voluto puntualizzare il numero 2 dell'amministrazione - che consideriamo Asia un fiore all'occhiello per la nostra città». E dunque, andare a modificare gli attuali assetti imperniati sulla operatività dell'amministratore unico Donato Madaro, verso il quale Mastella nutre una stima seconda a pochi altri casi, è quantomeno improbabile. E non solo per l'aspetto fiduciario. E' il decreto 100/2017, che ha ritoccato il precedente 175/2016 (la cosiddetta "Madia") a sancire che l'eventuale sostituzione di un organismo monocratico con uno collegiale (da 3 o 5 membri) debba essere «adeguatamente motivata con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa, e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi».

Risparmio che i proponenti si sono premurati di quantificare ma che non sembrano sufficienti, risultati alla mano, a giustificare la sottrazione del timone dalle mani nel nocchiero unico. Madaro, in scadenza con il prossimo Bilancio, appare blindato, ma il tema comunque si porrà. E quasi a voler confermare la partnership, Comune e Asia hanno annunciato ieri l'avvio dal 26 marzo delle giornate ecologiche. Si parte da Madonna della Salute, quindi sarà la volta di San Vitale (16 aprile), Pezzapiana (7 maggio), Roseto-Olivola (13 maggio), Le Murate (18 maggio), Piano Cappelle (21 maggio), Acquafredda (11 giugno). Alla prima dell'iniziativa presenzieranno il sindaco Clemente Mastella, l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa, la consigliera comunale delegata alle contrade Loredana Iannelli e l'amministratore unico dell'Asia Donato Madaro. «Vogliamo portare a conoscenza dei cittadini - spiegano Madaro Rosa e Iannelli - i risultati raggiunti in tema di raccolta differenziata e tutela dell'ambiente, insieme ai progetti in corso e agli obiettivi dell'azienda». Saranno consegnate le nuove borse in plastica dura per conferire il vetro, e, in alcuni casi, saranno pulite delle aree con l'ausilio dei comitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica, scontro in commissione sul campo di golf



LA RIUNIONE

È ancora battaglia a colpi di norme tecniche in commissione urbanistica sul nuovo campo da golf, ma per il definitivo via libera è solo questione di giorni.

L'organismo consiliare si è riunito nuovamente ieri mattina concordando un nuovo rinvio per il voto che probabilmente giungerà nella seduta già in calendario per lunedì. Cristallizzato ormai il testa a testa tra le tesi della maggioranza, che fanno da base al deliberato da portare poi in consiglio comunale per la dichiarazione d'interesse pubblico con variante urbanistica, e quelle dell'oppositore Angelo Miceli, già assessore proprio all'Urbanistica. L'esponente di Città Aperta ha depositato ieri il corposissimo documento di rilievi (8 pagine fitte di richiami alla normativa e alla pianificazione urbanistica) con il quale si chiede una modifica sostanziale al deliberato che si rifà all'Accordo di programma tra Comune e Antum immobiliare. «Il progetto ha carattere unitario - eccepisce in sintesi Miceli - e non può essere frazionato in due parti, conferendo ad esse due destinazioni urbanistiche diverse, altrimenti perderebbero la loro interconnessione, facendo venir meno così l'unitarietà dell'intervento su cui si chiede la valutazione del pubblico interesse. Si chiede al Consiglio comunale la dichiarazione dell'interesse pubblico per le strutture turistico-ricettive ed altro, proprio perché connesse al campo da golf che rappresenta l'intervento principale, e poi si esclude dalla richiesta della variante proprio il campo da golf e le altre strutture sportive. E' evidente, quindi, che il lotto d'intervento di circa 90 ettari deve avere una destinazione urbanistica omogenea. Nel vigente Puc - evidenzia inoltre Miceli - la destinazione specifica "campo da golf" trova concreta possibilità di insediamento solo nelle zone D3 ed F6. Il complesso sportivo-ricettivo costituito dal campo da golf e dagli altri impianti sportivi richiesti, in uno alle strutture turistico-ricettive funzionalmente collegate, ben potrebbe essere realizzato nella zona omogenea di tipo D3».

Materia per tecnici, e infatti è dagli uffici di via del Pomerio che arriverà lunedì la relazione di risposta alle obiezioni sollevate da Miceli. «Approfondire la questione in tutti i suoi aspetti è interesse condiviso della commissione, dunque ben venga la richiesta del consigliere Miceli - puntualizza il presidente Alfredo Martignetti - I tecnici forniranno i chiarimenti richiesti, ma voglio ricordare che sul progetto si è già espresso un organismo come la commissione edilizia che non ha alcun componente politico. Ognuno chiaramente ha la propria opinione pienamente legittima e ha avuto modo di esprimerla nella pienezza delle sue prerogative. Per quanto mi riguarda, l'impatto dell'intervento, sia per i campi che per le poche strutture ricettive previste, è assai contenuto. Ma chiaramente l'ultima parola spetterà alla commissione e quindi al Consiglio».

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

17-MAR-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RISTRUTTURAZIONI

Melfi, con il riassetto di Stellantis rischio per il 40% di occupati nell'indotto

Paolo Bricco, Filomena Greco e Vera Viola —a pag. 11

Melfi rischia il 40% di occupati «Pesa il riassetto di Stellantis»

Auto. Il calo dei volumi soffoca l'area industriale. Somma (Confindustria): «Cinque anni fa il distretto contava 13mila addetti tra Fca e indotto. Oggi siamo a 10mila e i numeri sono in calo»

I NUMERI
Nel 2015 circa 390mila auto sono uscite dallo stabilimento lucano, l'anno scorso solo 163.793

L'OCCUPAZIONE
Gli oltre 6mila addetti sono in solidarietà fino a luglio. Da fine del mese i turni settimanali scenderanno da 17 a 15

Filomena Greco

È stato ed è tutt'ora il più grande stabilimento auto in Italia, la prima fabbrica italiana a produrre un'auto a marchio Jeep, dopo la fusione con la casa americana e la nascita di Fca. Oggi lo stabilimento di Melfi, nel cuore della Basilicata, rischia di vedere fortemente ridimensionato il suo ruolo, con un impatto pesante sull'economia dell'intera regione. «Cinque anni fa – ragiona Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata – il distretto dell'auto in Basilicata contava 13mila addetti tra dipendenti del Gruppo Fca e aziende dell'indotto e dei servizi. Oggi siamo a circa 10mila e nei prossimi anni i numeri sono destinati a scendere ancora». Qui il problema non è la transizione tecnologica ma i volumi produttivi, in calo rispetto al passato e sotto soglia rispetto alla capacità industriale del polo.

Il 2015 è stato l'anno che ha registrato i volumi più alti, con circa 390mila auto uscite dallo stabilimento lucano, l'anno scorso Melfi ha chiuso a quota 163.793, registrando il calo di volumi più pesante – meno 34% – tra tutte le fabbriche di assemblaggio di Stellantis in Italia rispetto al periodo pre-Covid. Complici anche le fermate produttive indotte dalla mancanza di componenti e semiconduttori. Un centinaio le giornate perse l'anno scorso e l'inizio del 2023 non registra miglioramenti consistenti tanto che i volumi quest'anno potrebbero fermarsi a quota 150mila. Gli oltre seimila addetti sono in solidarietà fino a luglio e dalla fine del mese si scenderà da 17 a 15 turni a settimana.

A preoccupare sono le prospettive legate al nuovo piano industriale di Stellantis, con una produzione che potrebbe restare tra le 150mila e le 200mila unità. «In prospettiva si tratta di un calo strutturale di oltre il 40% rispetto ai volumi che abbiamo visto in passato – ragiona Somma – che finirà per tradursi in una riduzione di occupati nel polo dell'auto lucano altrettanto consistente».

Lo stabilimento Stellantis di Melfi è stato il primo tra i plant italiani a ricevere una nuova missione nel quadro del piano industriale Dare Forward da 30 miliardi annunciato dal ceo Carlos Tavares un anno fa. Ospiterà una delle quattro piattaforme multibrand del Gruppo – Stla Medium – sulla quale saranno prodotti quattro modelli elettrici. I lavori preparatori nella fabbrica sono iniziati, la nuova piattaforma dovrebbe prendere forma tra luglio e settembre, compresa l'area di preparazione delle batterie, per poi essere pronta per la produzione in linea nel 2024. Ma delle 22 aziende dell'indotto intorno al plant di Melfi, soltanto un paio avrebbero già ricevuto una commessa legata ai nuovi modelli. Le altre vivono nell'incertezza. «La preoccupazione è grande perché non ci sono certezze sulle tempistiche di avvio dei nuovi modelli e a tutt'oggi non vediamo alcun coinvolgimento della filiera» spiega Vincenzo Di Miscio ad della Plasticform, una delle poche Pmi da oltre 10 anni Tier 1 per il Gruppo. «Non siamo convolti nelle commesse dei prossimi modelli, nè riusciamo ad avere interlocuzioni con responsabili acquisti o buyer» aggiunge. Tutto il meccanismo delle richieste di offerte, propedeutiche all'assegnazione delle commesse, è bloccato. Le aziende del territorio dunque chiedono di poter crescere e innovare, anche grazie al contributo del Cluster lucano automotive che collabora con il Centro Ricerche Fiat. «Credo sia importante proiettare le nostre imprese a lavorare in filiera e rivolgersi ai nuovi driver della mobilità – sottolinea Antonio Braia, ceo della Brecav e presidente del Cluster – è quello che cerchiamo di fare grazie a due progetti, il primo per lo sviluppo di un minibus elettrico, il secondo per una piattaforma di lavoro in ambito manifatturiero».

Cosa sarà della 500X e delle due Jeep prodotte a Melfi? «Servono minimo 300mila auto per salvare posti di lavoro nella fabbrica Stellantis e nelle 22 aziende dell'indotto – sottolinea Gerardo Evangelista, segretario della Fim lucana – vanno bene i 4 modelli elettrici ma la produzione delle Jeep deve rimanere a Melfi, per accompagnare il processo di transizione l'elettrico garantendo però i volumi». Un altro fronte è rappresentato dai 600 lavoratori delle imprese di servizi e logistica che hanno visto ridurre i loro spazi per la scelta di Stellantis di internalizzare una serie di funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



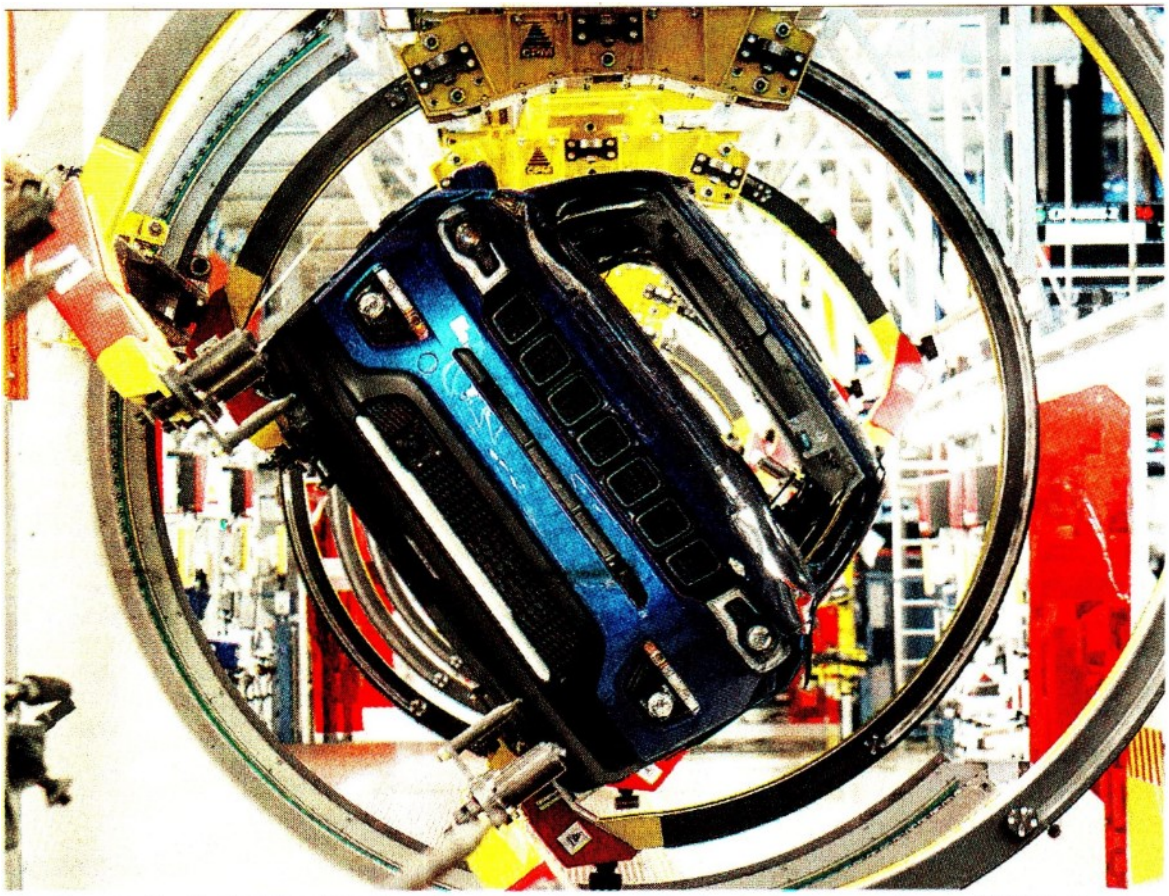
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA FASE DI TRANSIZIONE

Lo stabilimento Stellantis di Melfi è stato il primo tra i plant italiani a ricevere una nuova missione nel quadro del piano industriale Dare Forward da 30 miliardi annunciato dal ceo Carlos Tavares un anno fa. Ospiterà una delle quattro piattaforme multibrand del Gruppo sulla quale saranno prodotti quattro modelli elettrici. Ma delle 22 aziende dell'indotto intorno al plant di Melfi, soltanto un paio avrebbero già ricevuto una commessa legata ai nuovi modelli. Le altre vivono nell'incertezza



L'impianto Stellantis di Melfi. Nel 2015 in Basilicata si producevano 390mila auto, l'anno scorso furono più di 163mila



I volumi di Melfi. Servono minimo 300mila auto per salvare posti di lavoro nella fabbrica Stellantis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

17-MAR-2023
da pag. 37 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus e cessioni, spese per il visto solo facoltative nelle asseverazioni

00259 00259

Edilizia

Betti (Ance): «Da smontare le fake news sul 110%» Rischio fibrillazioni sugli F24

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

L'indicazione delle spese sostenute per il visto di conformità nel computo metrico e nelle asseverazioni di congruità sarà una semplice facoltà e non più un obbligo. C'è anche questa modifica nel pacchetto di norme interpretative che sta prendendo forma in vista della prossima settimana, quando entrerà nel vivo la fase di voto degli emendamenti alla legge di conversione del decreto n. 11/2023.

Mentre si consolida il quadro delle novità di impatto maggiore (come la proroga sulle villette), il lavoro avanza anche su un pacchetto di norme di "messa a punto", chieste anche dal Consiglio nazionale dei commercialisti.

L'intervento sulle asseverazioni serve a depotenziare alcune indicazioni penalizzanti arrivate a livello regionale dalle Entrate. Non sarà il solo.

Sotto esame c'è anche la questione degli obblighi antiriciclaggio: l'elenco di documenti necessari a liberare il cessionario dalla responsabilità solidale, infatti, contiene un riferimento ambiguo agli adempimenti anti-sommerso. Se dovesse passare un'interpretazione larga, i professionisti vistatori rischierebbero di dover produrre anche questa documentazione. Per chiarire il raggio d'azione delle nuove regole, allora, l'ipotesi è di precisare che i documenti devono essere rilasciati dai soggetti «che sono controparte» del cessionario. In sostanza, banche e intermediari.

Il terzo capitolo dovrebbe riguardare l'obbligo di Soa per le imprese che eseguono lavori legati ai bonus: senza modificare il perimetro della norma, l'ipotesi è approvare emendamenti interpretativi che chiariscano aspetti dubbi, ad esempio in tema di subappalti. Ancora, si studia l'estensione della remissione in bonis alla presentazione dell'allegato B per i lavori di sismabonus.

Se la lista delle modifiche si consolida, giorno dopo giorno, e il relatore Andrea de Bertoldi (FdI) punta a chiudere entro domenica un pacchetto di sintesi degli emendamenti da portare al voto la prossima settimana, resta irrisolta la questione dei crediti incagliati. Dopo i ripetuti stop del ministero dell'Economia, ribaditi mercoledì dallo stesso Giancarlo Giorgetti, alla soluzione degli F24, restano sul tavolo le richieste di tutti i gruppi parlamentari di arrivare allo sblocco dei crediti pregressi. Richieste che rischiano di portare fibrillazioni durante l'approvazione del decreto in commissione alla Camera.

Anche perché, nel frattempo, va avanti il pressing delle imprese per ottenere soluzioni dopo il blocco portato dal decreto n. 11/2023. Non a caso, proprio mercoledì il vicepresidente dell'Ance, Stefano Betti ha sottolineato come siano gli stessi dati dell'Ufficio parlamentare di Bilancio a smontare alcune fake news sul superbonus.

Non è un bonus per ricchi, perché nel passaggio da ecobonus a superbonus al 110% è «aumentata in modo significativo la fruizione delle agevolazioni nei Comuni a reddito più basso».

Non è a trazione settentrionale, perché «la quota degli investimenti incentivati nel Mezzogiorno passa dall'11,3% dell'ecobonus al 26,5% con il superbonus». Non è un bonus per le seconde case, perché «l'82,3% degli investimenti è stato effettuato nell'abitazione di residenza del proprietario». Infine, c'è da smontare la bufala delle truffe, che per il superbonus sono state un fenomeno «residuale», come lo ha definito lo stesso direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Da qui bisogna partire per «una più equilibrata valutazione dei risultati della misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



17-MAR-2023
da pag. 38 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il coefficiente per il Tfr è 0,440355

Lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2022 è 0,440355. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per febbraio è 118,5. La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2022, su cui si calcola il 75%, è 0,253807. Pertanto il 75% è 0,190355. A febbraio il tasso fisso è 0,250. Sommando il 75% (0,190355) più il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 0,440355.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

ntplusiavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale di articolo e tabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3[1]	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238
2022 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2021 A TITOLO DI TFR								
Marzo	15.03-14.04	109,9	3,7	3,483992	2,612994	0,375	2,987994	1,02987994
Aprile	15.04-14.05	109,7	3,5	3,295669	2,471751	0,500	2,971751	1,02971751
Maggio	15.05-14.06	110,6	4,4	4,143126	3,107345	0,625	3,732345	1,03732345
Giugno	15.06-14.07	111,9	5,7	5,367232	4,025424	0,750	4,775424	1,04775424
Luglio	15.07-14.08	112,3	6,1	5,743879	4,307910	0,875	5,182910	1,05182910
Agosto	15.08-14.09	113,2	7,0	6,591337	4,943503	1,000	5,943503	1,05943503
Settembre	15.09-14.10	113,5	7,3	6,873823	5,155367	1,125	6,280367	1,06280367
Ottobre	15.10-14.11	117,2	11,0	10,357815	7,768362	1,250	9,018362	1,09018362
Novembre	15.11-14.12	117,9	11,7	11,016949	8,262712	1,375	9,637712	1,09637712
Dicembre	15.12-14.01	118,2	12,0	11,299435	8,474576	1,500	9,974576	1,09974576
2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	118,3	0,1	0,084602	0,063452	0,125	0,188452	1,00188452
Febbraio	15.02-14.03	118,5	0,3	0,253807	0,190355	0,250	0,440355	1,00440355

Nota: (1) Nuova serie 2015=100

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



17-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Start up, il modello italiano punta sul credito garantito: +20%

Finanziamenti

Le garanzie del Fondo Pmi sono arrivate a 5 miliardi con oltre 8mila aziende coinvolte

Carmine Fotina
ROMA

Sideralmente lontano dai primati degli unicorni americani, dalla loro capacità di attrazione di talenti e dal numero di innovazioni *disruptive* che hanno prodotto negli ultimi decenni. Ma anche dal loro modello di finanziamento. Non c'è né si può profilare all'orizzonte un caso Silicon valley bank per il settore italiano delle startup e delle Pmi innovative che sta piuttosto consolidando il ricorso allo strumento della garanzia statale su un pulviscolo di finanziamenti sottoscritti con un'ampia rete di banche.

La corsa allo scudo statale sui finanziamenti risalta mettendo a confronto gli ultimi report trimestrali stilati dal ministero delle Imprese e del made in Italy sulla base dei dati di Mediocredito centrale, che gestisce il Fondo di garanzia Pmi. Dal terzo trimestre 2021 al terzo trimestre 2022 (e la tendenza trova conferme nelle prime stime relative al 31 dicembre 2022) l'importo finanziato grazie allo strumento della garanzia statale in favore delle startup innovative è passato da poco meno di 2,5 miliardi a 3 miliardi, quello per la categoria delle Pmi innovative invece da 1,5 a 2 miliardi. In totale per l'ecosistema startup-Pmi innovative si tratta di un incremento del 20% (da 4 a 5 miliardi).

La garanzia, che viene attivata con modalità semplificata e gratuita di accesso al Fondo Pmi, copre fino all'80% per un massimo di 2,5 milioni, portato in deroga dal Dl liquidità durante la pandemia a 5 milioni.

Le operazioni autorizzate - in diversi casi più di una per singola impresa - sono passate da circa 17mila a 20mila. In totale, tra startup e Pmi innovative siamo a circa 8.400 aziende garantite. A fronte delle operazioni andate in porto, però, c'è una quota di tentativi da parte degli startupper italiani di strappare finanziamenti garantiti che cade nel vuoto.

In particolare, secondo i resoconti del Mimit, aggregando startup e Pmi innovative, a fine 2021 si viaggiava tra il 13 e il 14% di operazioni cerchiate in rosso, cioè non perfezionate o scivolate in crediti in sofferenza. Un anno dopo la quota è leggermente salita, attorno al 15%.

È la fotografia di una dinamica in qualche modo fisiologica per piccolissime realtà imprenditoriali che debuttano in mercati ad alta intensità di innovazione con mezzi propri limitati e con un contesto del venture capital storicamente pigro se confrontato alle maggiori economie occidentali.

L'indice di indipendenza finanziaria delle startup innovative, in sostanza la proporzione di attivo finanziario attraverso capitale proprio, è ancorato allo 0,39%, inferiore a quello registrato dalle altre nuove imprese non innovative (0,46).

E il crescente ricorso ai prestiti garantiti sembra riflettere una necessità di mezzi finanziari sempre più impellente a fronte di un valore della produzione complessiva che resta piuttosto basso in valore - 2 miliardi per le startup - ma aumenta a tassi del 30-35% a trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa dello scudo statale. Incremento di circa il 20% tra il terzo trimestre 2021 e lo stesso periodo 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



LA STAMPA

17-MAR-2023
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI DEFINITIVI DELL'ISTAT

Inflazione in leggero ribasso, in febbraio al 9,1% sale al 12,7% il conto del "carrello della spesa"

Nei suoi dati definitivi l'Istat ha limato al ribasso il tasso di inflazione di febbraio portandolo da 9,2 al 9,1%. Da gennaio il rallentamento è stato quindi di quasi un punto percentuale, rallentamento più marcato rispetto a Paesi come Francia e Germania. A febbraio in Francia l'inflazione è addirittura aumentata dal 6 al 6,3% mentre in Germania si è mantenuta stabile all'8,7%. A fare la differenza è stato l'intervento dell'Arera, l'Autorità regolatoria pubblica di elettricità, gas e acqua, sul prezzo delle bollette del gas nel mercato tutelato che nel mese di febbraio ha deciso un calo del 13% dei prezzi, portando il gas a 86,45 centesimi a metro cubo. Il calo ha riguardato un terzo degli italiani e ha avuto anche effetto sulle bollette di chi si trova con contratti a libero mercato (i prezzi fissati da Arera nel mercato tutelato finiscono per essere una sorta di benchmark del settore). «Il rallentamento dell'inflazione si deve, in primo luogo - spiega l'Istat - all'accentuarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -12,0% a -16,4%) e alla decelerazione di quelli degli Energetici non regolamentati (da +59,3% a +40,8%)». Tuttavia, come evidenziato dai dati Istat, a febbraio i rincari sembrano aver preso due teste: una è quella dell'indice medio dei prezzi e un'altra è quello dei prezzi dei beni di maggior consumo, in particolare gli alimentari (+15,5% i lavorati) e del cosiddetto "carrello della spesa". Fino ad ora i due andamenti procedevano paralleli, entrambi in lento rallentamento, con i prezzi del carrello della spesa di circa un punto sopra l'indice generale. Da febbraio però mentre la curva dell'inflazione totale ha continuato a scendere, la curva del prezzi dei beni più necessari è salita, toccando quota +12,7%. Il risultato è che adesso la forbice fra i due indicatori è di quasi 4 punti percentuali. In altre parole, l'inflazione si sta accanendo sulle persone con reddito più basso e su chi ha redditi fissi non modulati all'andamento dei prezzi. Come sottolineato dalla Coldiretti, la persistenza dei prezzi degli alimentari è vista ancora poderosa. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350
I punti base di aumenti dei tassi della Bce per frenare i rincari da luglio 2022 a oggi

15,5%
Il tasso d'inflazione su base annua per gli alimentari "lavorati"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FDI VUOL PROROGARE LA NORMA FINO AL 2025
Sul Pnrr tre anni di impunità erariale con la scusa del "timore della firma"

SALVINI A PAG. 5

SCUDO ERARIALE • Gli amministratori "non punibili"

Pnrr, un triennio di "grazia" per chi ha paura di firmare

Basta proroghe Fdl vuole allungare a fine 2025 la norma voluta da Conte e Draghi per chi si occupa dei progetti del Recovery

Uno scudo contabile per amministratori e dipendenti pubblici per tutte le opere e i progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Così da tutelare sindaci e pubblici ufficiali dalla cosiddetta "paura della firma". La norma era prevista nella prima bozza del decreto che ha modificato la *governance* e snellito le procedure del Pnrr ma poi, a poche ore dal Consiglio dei ministri del 16 febbraio, era sparita. Ora lo scudo ritorna sotto forma di emendamento di Fratelli d'Italia in Commissione Bilancio al Senato, dove si sta discutendo il decreto.

La norma firmata dai senatori Lavinia Mennuni, Paola Ambrogio, Vita Maria Nocco e dal capogruppo Guido Liris, prevede uno scudo *extra-large*: estende la non punibilità erariale per amministratori e dipendenti pubblici fino al 31 dicembre 2025, cioè praticamente per tutto il periodo delle opere finanziate dal Pnrr (entro il 2026). Proposta ancora più generosa rispetto a quella pensata dal governo nella prima bozza secondo cui lo scudo veniva esteso "solo" fino a fine anno, cioè fino al 31 dicembre 2023. Una norma che, di fatto, legherebbe le mani alla Corte dei Conti che non potrebbe più indagare sulla responsabilità erariale.

LA LEGGE ORIGINARIA risale al governo Conte-2: nel decreto Semplificazioni del luglio 2020 per velocizzare l'autorizzazione delle opere pubbliche, oltre a limitare il reato di abuso d'ufficio, era stato inserito un articolo che circoscriveva la responsabilità erariale dei funzionari pubblici ai casi in cui il danno fosse frutto di dolo consapevole, omissione o inerzia. Uno scudo valido per un anno, fino al 30 giugno 2021. Poi il decreto *Recovery* del governo Draghi dell'estate 2021 aveva esteso la norma fino al 30 giugno di quest'anno e il governo avrebbe voluto applicarlo fino a fine anno. Ora però arriva l'emendamento di Fratelli d'Italia che chiede di mettere una parola fine alle continue proroghe: lo scudo venga esteso fino al 2025 compreso e non se ne parli più. Quello di Liris e Mennuni è uno dei 196 emendamenti presentato da Fratelli d'Italia in Commissione Bilancio, ma il governo sembra intenzionato a dare parere favorevole, spiega un esponente dell'esecutivo. D'altronde eliminare la "paura della firma" è un obiettivo che sia la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sia il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, vogliono portare avanti con la riforma dell'abuso d'ufficio che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri entro maggio. "La direzione del nostro emendamento è quella di snellire e semplificare quanto più possibile le procedure per far sì che le opere vengano 'messe a terra'", spiega la senatrice Mennuni, prima firmataria dell'emendamento.

PECCATO PERÒ che i giudici amministrativi e contabili abbiano più volte criticato la norma. Nel 2021 fu proprio la Corte dei Conti a definire la legge perché "non coerente con il diritto dell'Unione europea e con i valori espressi dalla Carta costituzionale". Il 9 febbraio, inoltre, il presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, aveva avvertito: "Un indebolimento della responsabilità erariale – aveva detto – potrebbe creare situazioni propizie alla dispersione delle risorse pubbliche, specialmente di quelle legate al Pnrr, così determinando un clima favorevole per l'infiltrazione della criminalità organizzata". Quello dei meloniani, però, non è l'unico emendamento al decreto Pnrr volto a velocizzare le autorizzazioni delle opere





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

e dei progetti. I partiti di maggioranza e opposizione – Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Pd e Alleanza Verdi e Sinistra – hanno presentato una proposta bipartisan per alzare la soglia entro cui le pubbliche amministrazioni possono concedere appalti in affidamento diretto (cioè senza bando): se oggi il limite del bando è di 139 mila euro, la proposta è di alzarla a 200 mila. Per "semplificare", val bene un appalto.

GIA.SAL.



Fondi europei La premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
17-MAR-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Bce alza i tassi al 3,50% ma sul futuro ora è cauta

▶Il Consiglio direttivo conferma la stretta senza più accennare a inasprimenti futuri

▶Tajani: «È l'inizio di un ripensamento non mettere a rischio famiglie e imprese»

L'ANNUNCIO

BRUXELLES Nessun ripensamento: crac e crolli extra-Ue non spaventano più di tanto la Banca centrale europea. Francoforte tira dritto per la sua strada nel tentativo di frenare un'inflazione «ancora troppo alta», ma sul futuro frena, lasciando intuire un possibile allentamento della stretta. Il consiglio direttivo dell'Eurotower ha confermato, ieri, il rialzo dei tassi d'interesse di 0,50%, mantenendo fede a un impegno ampiamente annunciato da settimane e atteso dagli osservatori, ma che era stato messo in dubbio ancora negli ultimi giorni dopo le tensioni sui mercati finanziari tra Silicon Valley Bank e Credit Suisse.

LA RICOSTRUZIONE

La decisione della Bce - che porta il tasso sui rifinanziamenti principali al 3,50%, quello sui depositi al 3% e quello sui prestiti marginali al 3,75% -, è stata, tuttavia, presa a maggioranza, con le colombe del board «che avrebbero voluto più tempo per monitorare la situazione» e le eventuali ricadute delle turbolenze finanziarie fuori dall'Eurozona: si è trattato di 3-4 componenti, nella ricostruzione fornita dalla presidente Christine Lagarde nella conferenza stampa al termine della riunione di politica monetaria. La numero uno della Banca centrale è stata molto attenta a ribadire che le prossime decisioni saranno prese «in base ai dati», e che «in questo momento non è possibile determinare su che sentiero ci muoveremo» rispetto ai tassi: a differenza del meeting del 2 febbraio scorso, infatti, la Bce non ha inserito nel comunicato finale alcuna previsione sulle prossime mosse e sui possibili futuri rialzi all'orizzonte nelle riunioni di maggio e giugno. Una scelta, quella di omettere la "forward guidance", che è stata interpretata come un esercizio di equilibrismo da parte di Lagarde, tra aumento di altri 50 punti base e cautela rispetto al futuro, e un punto a favore di una linea più morbida rispetto al trend rialzista visto da luglio scorso a oggi. Sui mercati la mossa è stata comunque accolta favorevolmente: Piazza Affari, aiutata anche dal buon andamento delle Borse americane, ha chiuso con un +1,38%.

Secondo alcuni analisti, se la stabilità finanziaria si confermerà, il consiglio direttivo del 4 maggio potrebbe mettere a segno un nuovo aumento di "soli" 25 punti base. Per il vicepremier Antonio Tajani, quello della Bce potrebbe essere «l'inizio di un ripensamento», ma il ministro degli Esteri ha confermato la ferma critica del governo all'Eurotower: Francoforte «non si sta muovendo nella giusta direzione. Condivido quello che dicono il governatore di Bankitalia e il presidente di Confindustria; con questa linea si mettono in difficoltà famiglie e imprese», ha aggiunto. La nuova stretta approvata ieri si tradurrà, stando ai calcoli del Codacons, in un incremento di 35 euro a rata per le famiglie italiane che hanno un mutuo a tasso variabile. E, con il progressivo aumento del costo del denaro, cambia anche l'identikit di chi chiede l'apertura di un credito, secondo una ricognizione del portale specializzato MutuiOnline: il reddito medio dei richiedenti si attesta a 2760 euro (540 più dello steso periodo un anno fa), e calano pure gli importi medi richiesti (oggi attorno ai 130mila euro, 10mila in meno che nel primo trimestre 2022). Ma sale del 9,5% il numero di richieste presentate dagli under36, in virtù delle norme più favorevoli per i mutui ai giovani per l'acquisto della prima casa. Gennaio e febbraio, inoltre, prosegue l'analisi, «sono stati caratterizzati da un ritorno delle richieste a tasso fisso, grazie allo spread ridotto con il variabile, e che ora rappresentano l'80,3% del mix (+34,3% rispetto al quarto trimestre 2022)».

LE FIBRILLAZIONI

Quanto alle fibrillazioni finanziarie, «il Consiglio direttivo - prosegue la nota della Bce- segue con attenzione le tensioni in atto sui mercati ed è pronto a intervenire ove necessario per preservare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area dell'euro». L'Eurozona è, tuttavia, al riparo da un effetto contagio, hanno ribadito i vertici della Bce. L'esposizione delle banche europee rispetto a Credit Suisse è «limitata», ha detto il vicepresidente dell'Eurotower Luis De Guindos, pur spiegando che, all'occorrenza, «abbiamo gli strumenti per fornire liquidità». Del resto, per Christine Lagarde «abbiamo già dimostrato in passato» che la Bce può essere creativa in caso di «crisi di liquidità», che attualmente, in ogni caso, «non vediamo». Anzi, il settore bancario dell'Eurozona «è molto più forte del 2008», anche grazie alle regole di Basilea e ai requisiti di capitale. Riviste al rialzo le previsioni economiche: pur a fronte di un'inflazione che rimarrà ben sopra il target simmetrico del 2% ancora a lungo, Francoforte vede adesso una crescita del Pil nell'Eurozona dell'1% nel 2023 e dell'1,6% nel prossimo anno, in rialzo, rispettivamente, di +05% e +1,9% rispetto alle stime di dicembre.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL DIFFICILE EQUILIBRIO DI CHRISTINE LAGARDE

La presidente della Bce ha dovuto tener conto sia delle ragioni dei "falchi" favorevoli a continuare la lotta all'inflazione, sia delle "colombe" preoccupate per l'economia e per la stabilità finanziaria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675